

All'attenzione delle Commissioni 5^a (Programmazione economica, bilancio) e 6^a (Finanze e tesoro)
Senato della Repubblica

Le osservazione del coordinamento C.Re.S.Co al Disegno di legge n. 1994 (*decreto ristori*)

Premessa

C.Re.S.Co., come arcipelago che comprende al proprio interno oltre 200 imprese e lavoratori e come pensatoio che si interroga sull'intero sistema dello spettacolo dal vivo, crede che oggi occorra al sistema ancora di più un investimento derivante da una **visione d'insieme e da obiettivi condivisi**.

Pur riconoscendo la tempestività del *Decreto Ristori*, non possiamo tuttavia non segnalare che di nuovo lascerà fuori tanti, e saranno come sempre i più fragili, che spesso sono anche i più "necessari": occorre spostare il punto di vista con cui la politica guarda allo spettacolo dal vivo in questo Paese, occorre che quel punto di vista sia più consapevole e lungimirante e si allontani dalla logica dell'*una tantum*.

Fino a oggi è stato difficile (se non impossibile), guardando dall'esterno, comprendere la *ratio* che ha portato all'individuazione dei soggetti da ristorare e alle modalità di attuazione messe in campo.

Siamo oggi nel pieno della seconda ondata di contagi, se ne parlava dall'inizio dell'estate, non ci sono più gli estremi per parlare di emergenza e di provvedimenti e decreti emergenziali; ci sembra piuttosto che questa sia l'ora della **politica lungimirante**.

Perché questo diventi possibile non è più procrastinabile una mappatura del sistema dello spettacolo, che può avvalersi oggi del supporto delle associazioni di categoria, degli Enti di rappresentanza, dei sindacati, della SIAE. Tracciare un **identikit preciso del settore** è condizione necessaria per l'elaborazione di una strategia condivisa, organica ed efficace in risposta alla lunga crisi che stiamo affrontando; allo stesso modo avere la possibilità di un confronto più frequente tra le parti faciliterebbe gli operatori a riprogrammare una ripartenza plausibile e la politica a definire criteri e indirizzi volti a superare la situazione attuale.

Da queste premesse C.Re.S.Co fa derivare le proprie note al *cd Decreto Ristori*, ritenendo che sia fondamentale non parcellizzare l'intervento dello Stato in elargizioni atte solamente a tamponare la gravissima crisi in atto: occorre agire ora per dotare il sistema dello spettacolo dal vivo di maggiori **risorse** in chiave **strutturale** per il prossimo futuro.

Il coordinamento conferma la propria disponibilità ad essere, come già accaduto in passato, un interlocutore capace di **fare sintesi delle tensioni** che oggi dividono sempre di più il mondo delle imprese dai lavoratori dello spettacolo: questa attitudine alla mediazione è dovuta alla composizione estremamente eterogenea dell'arcipelago che C.Re.S.Co. rappresenta e che da sempre ha messo a disposizione delle Istituzioni.

Note al Disegno di legge n. 1994 (*decreto ristori*)

1. CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO (art. 1)

Il contributo a fondo perduto spetta a condizione che l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 sia inferiore ai due terzi dell'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2019. Al fine di determinare correttamente i predetti importi, si fa riferimento alla data di effettuazione dell'operazione di cessione di beni o di prestazione dei servizi.

Consideriamo che i parametri atti a calcolare il calo del fatturato non siano del tutto adeguati a restituire lo stato di crisi delle imprese dello spettacolo dal vivo, poiché individuano come criterio comparativo il solo mese di aprile – che per molte imprese del settore è fisiologicamente un mese a bassa intensità (per tournée, programmazione, produzione ...). Proponiamo pertanto che per gli ATECO dello spettacolo dal vivo la percentuale del nuovo ristoro sia di almeno il 300% dell'importo già ricevuto.

2. PROROGA DELLA CASSA INTEGRAZIONE (art. 12)

Sono disposte ulteriori 6 settimane di Cassa integrazione ordinaria, in deroga e di assegno ordinario legate all'emergenza Covid-19, da usufruire tra il 16 novembre 2019 ed il 31 gennaio 2021 da parte delle imprese che hanno esaurito le precedenti settimane di Cassa integrazione e da parte di quelle soggette a chiusura o limitazione delle attività economiche.

I periodi di integrazione precedentemente richiesti e autorizzati ai sensi dell'art. 1 del decreto legge 104/2020, collocati anche parzialmente, in periodi successivi al 15 novembre 2020, sono imputati, ove autorizzati, alle 6 settimane previste dal comma 1 della norma in esame.

La Cassa è gratuita per i datori di lavoro che hanno subito una riduzione di fatturato pari o superiore al 20%, per chi ha avviato l'attività dopo il 1° gennaio 2019 e per le imprese interessate dalle restrizioni.

In via eccezionale, al fine di fronteggiare l'emergenza da Covid-19, ai datori di lavoro privati che non richiedono i trattamenti di cui sopra, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche è riconosciuto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico di cui all'art. 3, del decreto-legge 14 agosto 2020, n.104, per un ulteriore periodo massimo di quattro settimane fruibili entro il 31 gennaio 2021, nei limiti delle ore di integrazione salariale già fruite nel mese di giugno 2020, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, riparametrato e applicato su base mensile.

Si auspica che queste ulteriori settimane di Cassa integrazione siano appannaggio di quelle imprese che non hanno altre possibilità di sostenere i propri dipendenti. Sugeriamo che si avvalgano della Cassa Integrazione solo le imprese che non hanno reali alternative di sostegno per i propri dipendenti, invitando al mantenimento dei rapporti lavorativi tutti quei soggetti garantiti dal Fus per il biennio 2020-21 e quanti abbiano già ricevuto molteplici ristori per i mancati incassi da sbigliettamento.

Auspichiamo che le risorse così liberate implementino la dotazione relativa all'art. 15 comma 6 e siano così destinate a quei lavoratori che non possono beneficiare di forme strutturate di ristoro.

3. INDENNITA' LAVORATORI DELLO SPETTACOLO (art. 15 comma 6)

Ai lavoratori iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo con almeno 30 contributi giornalieri versati dal 1 gennaio 2019 alla data di entrata in vigore del presente decreto al medesimo Fondo, cui deriva un reddito non superiore a 50.000 euro, e non titolari di pensione, è riconosciuta un'ulteriore indennità pari a 1000 euro. L'indennità di cui al presente articolo non concorre alla formazione del reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. La medesima indennità viene erogata anche ai lavoratori iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo con almeno 7 contributi giornalieri versati dal 1 gennaio 2019 alla data di entrata in vigore del presente decreto, cui deriva un reddito non superiore ai 35.000 euro.

E' fondamentale che le indennità non siano erogate *una tantum* ma garantiscano un reddito di base ai lavoratori dello spettacolo nei momenti di inattività forzata, con particolare attenzione per i lavoratori atipici: è noto il travaglio che ha contrassegnato le indennità per gli intermittenti, così come è noto che ad oggi non è ancora stata erogata l'indennità di 1.000 euro prevista dal *Decreto Agosto*.

Inoltre, al fine di evitare incongruenze nell'interpretazione dei decreti da parte della platea dei possibili beneficiari, si richiede che le circolari applicative dell'INPS siano congruenti con quanto previsto dai suddetti decreti, ad esempio nella circolare INPS n. 125 del 28/10/2020 si ritrova un parametro all'articolo 3 che era del tutto assente nel testo del *Decreto Agosto*. Riportiamo qui per chiarezza quanto contenuto nella circolare applicativa che non era previsto nel testo del decreto: "Inoltre, ai fini dell'accesso all'indennità onnicomprensiva, i lavoratori di cui sopra non devono essere titolari di rapporto di lavoro dipendente alla medesima data del 15 agosto 2020".

Sugeriamo nell'immediato, nel rispetto di tutti i lavoratori dello spettacolo, che le indennità siano proporzionate al numero di giornate versate attraverso un meccanismo a scaglioni. Ipotizziamo 3 fasce di riferimento:

- da 7 a 30 giornate lavorative annue;
- da 31 a 90 giornate lavorative annue;
- oltre 90 giornate lavorative annue;

Consideriamo necessario che tutti coloro ai quali la percezione di questo indennizzo così calcolato non garantisca un livello minimo di reddito possano usufruire, a sua integrazione, del reddito di emergenza, rendendo quindi compatibili e cumulabili le due misure.

Per il prossimo futuro si auspica una riforma radicale del welfare in grado di superare il meccanismo di mappatura legato alle sole giornate lavorative, ma che sia piuttosto relativo al reddito percepito e alla sua relativa riduzione nei periodi in cui è impossibile effettuare l'attività lavorativa.

4. INCREMENTO FONDI DI EMERGENZA (art. 5)

Il fondo di parte corrente di cui all'art. 89, comma1, del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito dalla legge 24 aprile 2020, n. 2, istituito nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo è incrementato di 100 milioni di euro per l'anno 2020.

Il fondo di cui all'articolo 183, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, istituito nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo è incrementato di 50 milioni di euro.

Si auspica che tali risorse previste dai Fondi di Emergenza siano oggetto di una reale concertazione tra il Ministero e le associazioni di categoria, gli Enti di rappresentanza, i sindacati. E' fondamentale sostituire **la visione strategica** all'ottica emergenziale: le risorse disponibili vanno finalizzate alla creazione di **prospettive reali** per il comparto, nella consapevolezza che la ripartenza del settore sarà estremamente complessa.

Un radicale cambiamento di paradigma è oggi più che mai necessario; perdere questa occasione significherebbe rendersi responsabili del fallimento di molti presidi culturali e professionisti della scena che hanno fatto di questo Paese un'eccellenza culturale a livello mondiale; il che porterà inevitabilmente al fallimento di un intero Sistema.

Si propone che i Fondi siano ripartiti sulla base di **obiettivi tematici strategici**, che rispecchino le priorità individuate per il benessere materiale e immateriale del sistema e che rispondano a criteri chiari, trasparenti e condivisi in grado di restituire prospettive a lungo termine alle imprese e ai lavoratori.

C.Re.S.Co. Coordinamento delle Realtà della Scena Contemporanea